

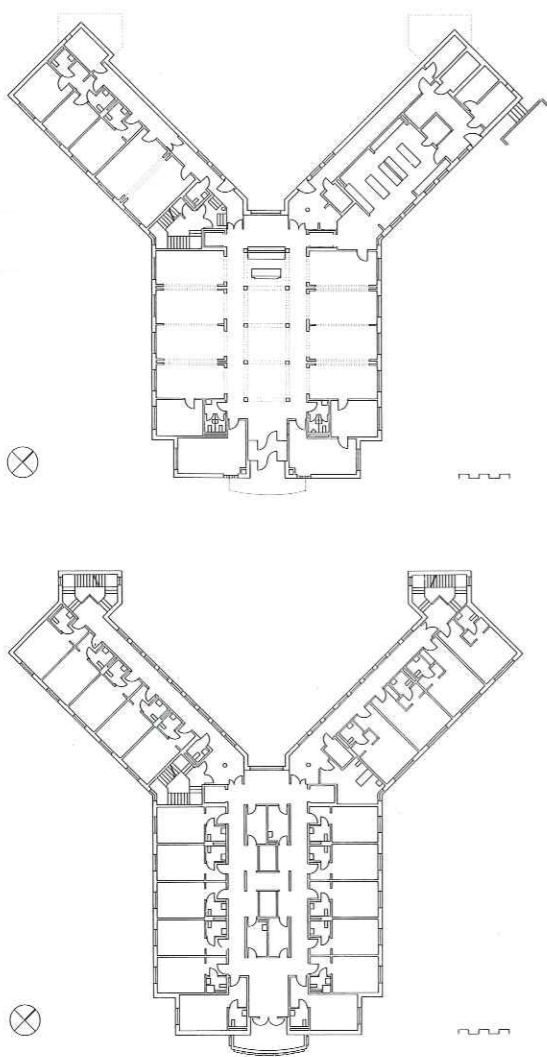
RESIDENZE

GEOMETRIA SEMPLICE ED UNITÀ DI MATERIALI

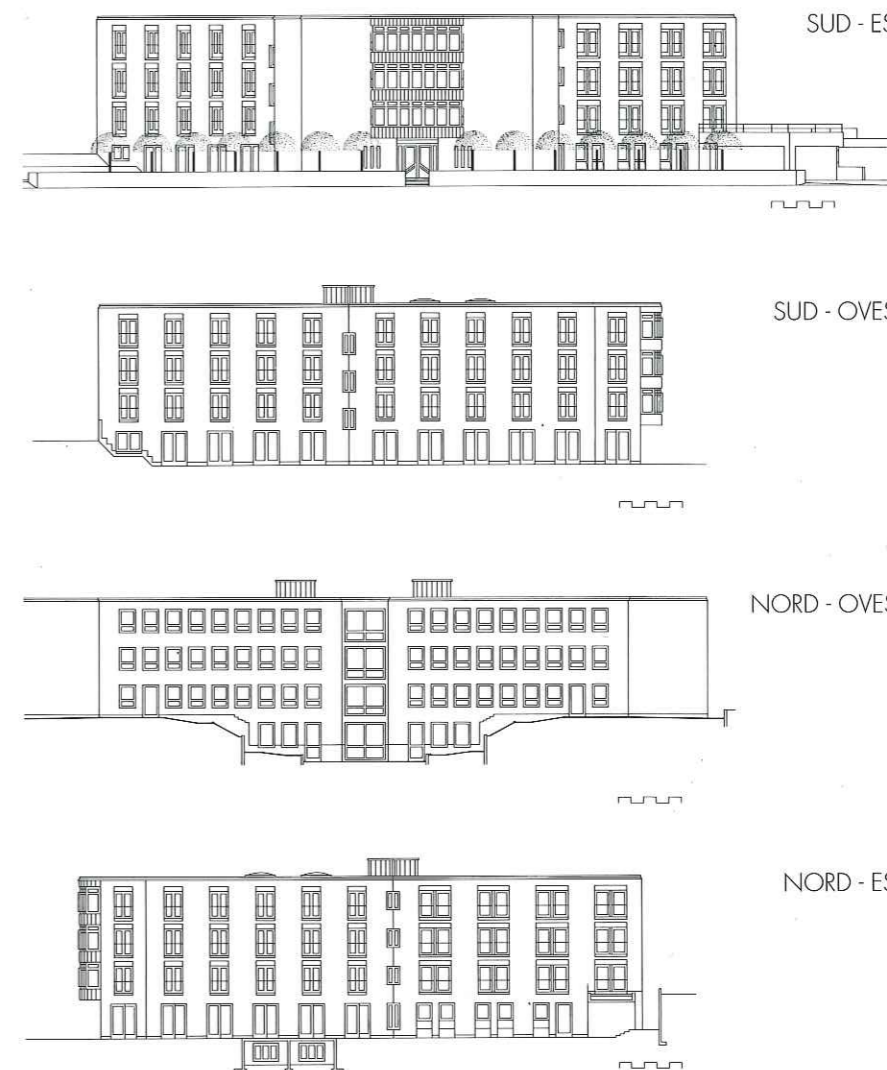
Arch. Sergio Calori

Foto Filippo Simonetti

Sorta per iniziativa dei comuni di Agra, Breganzona, Gentilino, Montagnola, Muzzano e Sorengo, la casa consortile per anziani "Al Pagnolo" a Sorengo è stata realizzata, aggiudicandole il primo premio del concorso indetto, dall'architetto Sergio Calori di Lugano. La generatrice dell'impostazione dell'intero progetto è stata l'attenta analisi del sito che, significativamente, ha permesso la determinazione della dimensione, della collocazione e della forma dell'edificio. Una chiara topografia, e più precisamente le particolarità orografiche del terreno, il paesaggio, gli elementi costruiti, testimoni di storia, la vicinanza con i nuclei d'abitazione, il colle di Sorengo con al culmine la chiesa di Santa Maria Assunta, l'area protetta del laghetto di Muzzano e la chiesetta di Biogno sono le caratteristiche del territorio circostante che hanno determinato l'inserimento del nuovo edificio e ne hanno confermato l'idea progettuale. La verifica dei contenuti ha dato la risultante del progetto:



una geometria semplice, nonché unità di materiali ed una riduzione radicale degli aggettivi, hanno specificatamente risposto all'ambiente fisico circostante. Il modo d'ancorarsi al terreno, la distribuzione planimetrica e l'essenzialità di una progettazione precisa, sono gli elementi a cui il progettista ha dato la priorità. I muri, i pilastri, spessori o sporgenze, anche minimi, sono vincolati alla geometria globale della casa, che trova la sua forza nella pianta essenziale. La strada e la collina sono i principali punti di riferimento del rigoroso intervento. L'impianto volumetrico e distributivo dell'edificio, volutamente compatto e simmetrico, con la sua particolare forma a "Y", mette in evidenza con precisione geometrica questi due riferimenti principali. L'orientamento delle camere è diversificato, pur garantendo ad ogni ospite spazi visivi caratteristici e funzionalità razionale di percorso, sia orizzontale che verticale. La forma dell'edificio impone la creazione esterna di un giardino con caratteristiche diverse, con funzione di

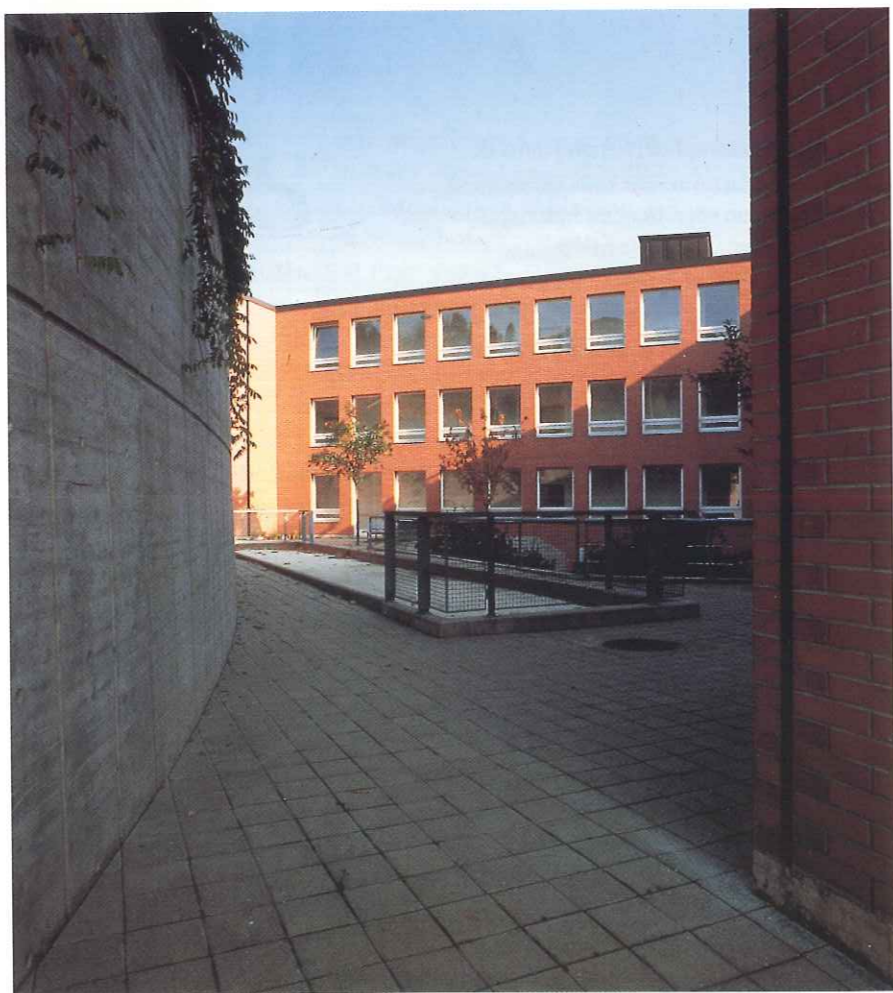




A lato.
L'entrata nella
facciata principale.

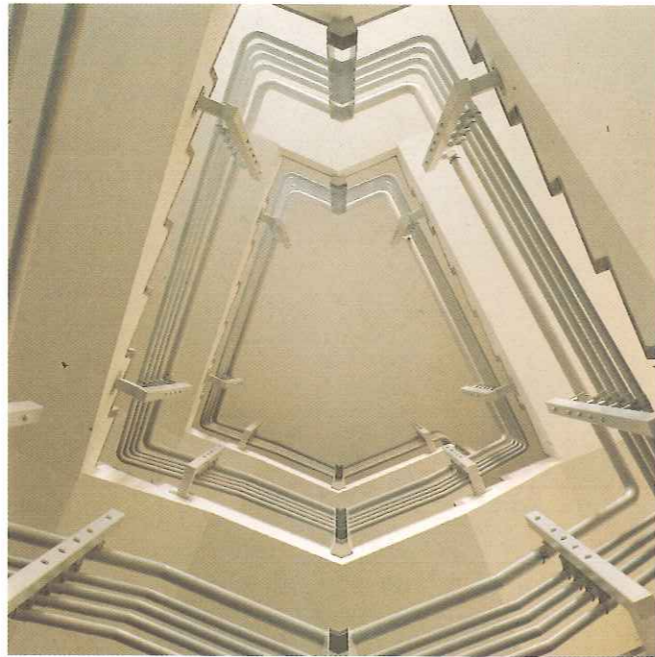
In basso.
Veduta della corte
posta a monte.

luogo di pubblico incontro tra ospite e comunità. Le funzioni interne sono state divise in spazi collettivi al piano terreno, posti come nucleo centrale dell'insieme costruito, e spazi privati ai livelli superiori, con una veranda comune di ritrovo e due scale secondarie per collegamenti di servizio. Due cavedi uniscono idealmente i tre livelli con luminosità zenitale. La scelta dei materiali e della tecnica costruttiva ha lasciato spazio alla semplicità: muri portanti in mattoni di cotto intonacati, mattoni di cotto rosso lisci autoportanti a facciavista per le facciate, agganciati ad ogni livello con i muri perimetrali portanti interni. Le fughe a filo tra i mattoni completano l'intenzione di rappresentare una facciata rigorosa, sempre nel rispetto della pianta. I serramenti esterni sono in legno verniciato bianco. Gli elementi frangisole di chiusura ed i davanzali sono in alluminio naturale. I pavimenti interni sono in legno per gli spazi privati e di ritrovo, in pietra artificiale per i collegamenti principali sia verticali che orizzontali. La luminosità interna, ricercata mediante lo studio di aperture adeguate, viene rafforzata dal chiarore delle pareti intornate di bianco.



Vista laterale
dell'edificio
e giardino.





Gli spazi di collegamento, corridoi e scale, sono illuminati da ampie vetrate e lucernari.

Nella pagina accanto e sotto. Gli spazi di vita comune quali il soggiorno ed il bar/caffetteria.

